



Il Presidente
Arrigo Cadore
Direttore Responsabile
Adriano Padrin
Redattore: Mario Dell'Eva
Tip. Nero su Bianco sas - Belluno

Periodico bimestrale della Sezione di Belluno e Gruppo A.N.A. di Salce
Autorizzazione del Tribunale di Belluno n. 3/87 del 6/3/1987

TRIDENTINA, AVANTI!



Il generale Reverberi, comandante la divisione "Tridentina"

Fu l'urlo disperato del gen. Luigi Reverberi, comandante la Divisione Alpina Tridentina in Russia nel 1942-43, davanti a Nikolajewka, in piedi su uno dei pochi carri armati usciti dalla sacca, per cercare di rianimare i resti dei reparti del Corpo d'Armata Alpino ed entrare in quell'agglomerato di isbe, per rompere l'accerchiamento della Divisione sovietica, raggiungere le linee tedesche e la salvezza.

Quel grido è stato per noi il simbolo del valore degli alpini, lontani dalla Patria, dalle loro famiglie, sbattuti sulla steppa russa che nel gelido gennaio 1943 era diventata un nemico da affrontare, quasi peggio dei russi, per i quali invece fu un determinante alleato.

E quella frase fatidica è ancora un punto di riferimento storico e motivante per la Brigata Alpina Tridentina, dislocata in Alto Adige e con sede del comando a Bressanone.

Ma in seguito alle ristrutturazioni e riduzioni avvenute nell'intero esercito italiano quella gloriosa unità alpina è ridotta ai minimi termini. Ogni anno si è tracciato un frego su

un reparto.

Ripercorriamo a brevi tratti l'evoluzione della Tridentina.

Nel dopoguerra venne costituita il 1. maggio 1951 e nel suo organico comprendeva il 6° Regg. Alpini e il 2° Regg. Art. Montagna, con sede del comando a Bressanone, dove insiste tuttora.

Nel 1975 ci fu la prima ristrutturazione dell'Esercito, con la soppressione dei reggimenti, dando piena autonomia ai battaglioni.

Nel 1991 perse i Gruppi a.m. Asiago e Vicenza, il Btg. Bolzano e il Btg. d'arresto Val Brenta, ricevendo in compenso dalla disciolta Brigata Orobica il Btg. Edolo e il Gruppo a.m. Bergamo.

Nel 1992 aveva il seguente organico:

- Btg. alpini Bassano, Morbegno, Trento e Btg. addestramento reclute Edolo;
- Gruppo a.m. Bergamo;
- Btg. logistico Tridentina;
- Reparto comando e trasmissioni;
- Compagnia genio guastatori e Compagnia controcarri;
- 262^a Compagnia alpini d'arresto Val Brenta.

In seguito, altra trasformazione generale, i battaglioni ridiventano reggimenti e la Tridentina può contare su questo organico:

- 5° Reggimento Alpini, 6° Regg. Alpini;
- 5° Reggimento Art. Montagna, oltre ai reparti di supporto.

Poi il calvario doloroso con la graduale perdita dei vari "pezzi". Prima il 5° Art. Montagna, di seguito (31 gennaio 1999) la Fanfara di brigata, quest'anno il Btg. Logistico, come riportiamo in altra parte del giornale.

E ora? Il Comando di Brigata e servizi vari sono sempre dislocati a Bressanone, con un organico com-

pletivo che, riteniamo, dovrebbe essere sulle mille unità.

Tempo fa correva voce che era stato decretato lo scioglimento definitivo nel prossimo mese di luglio. Invece, "contr'ordine compagni" avrebbe detto Giovannino Guareschi. Il ministro della Difesa, Martino ha dato incarico a gruppi di lavoro di studiare una revisione ed eventuali correzioni del nuovo piano di difesa, per dare un nuovo assetto e altra dimensione all'Esercito italiano e di riflesso alle Truppe Alpine (come avrebbe lasciato intendere alla nostra Adunata di Catania).

Per il momento quindi siamo in una fase di stasi, di attesa. Cioè "urge attendere!".

La situazione che siamo riusciti a ricostruire (fine maggio 2002) è questa: il 5° Regg. Alpini a Vipiteno, e inquadra solo i volontari a ferma lunga o breve o annuale. Il 6° Regg. Alpini ha il comando a Brunico, con il Btg. Bassano a San Candido, e inquadra volontari come il 5°, però dipende direttamente dal Comando Truppe Alpine di Bolzano e ha funzioni particolari, sia istruttive sia d'immagine, e pertanto non fa parte della Tridentina. C'è poi l'11° Regg. Alpini ridotto a quadro e quindi "fra color che son sospesi".

Anni fa, quando avevamo scritto che i quadri della Brigata Cadore, in predicato di essere sciolta, erano "demotivati", siamo stati oggetto di una "ferma" presa di posizione del comandante dell'allora 4° Corpo d'Armata Alpino. Ora, dopo aver avuto colloqui formali e informali con ufficiali superiori della Tridentina e del Comando di Bolzano, abbiamo tratto la stessa impressione.

Certamente comprendiamo, per aver vissuto dall'esterno il dramma

pre-scioglimento della Brigata Cadore, lo stato d'animo dei quadri della Tridentina, col fiato sospeso, in attesa di ordini e di decisioni che arriveranno dallo Stato Maggiore di Roma e che non saranno certo favorevoli. Pensano: dove porterò la famiglia? Dove andranno a scuola i figli? Rimarrò in servizio, e dove? E' meglio chiedere il pensionamento? Tutte domande che creano uno stato di disagio e di inquietudine in ciascuno dei militari e che si riversa sui familiari. E' un continuo annaspere nel grande mare del dubbio, con la paura di sbagliare, dopo una vita dedicata al dovere, alla disciplina, ma pur sempre con riferimenti sicuri.

Il semplice "frego", tracciato su un nome, è un fatto che tocca profondamente gli uomini e cancella non solo un reparto ma un pezzo della nostra storia alpina, della nostra tradizione di valore, di sacrificio e di sangue. Versato per chi? Per che cosa? Sono considerazioni tremendamente dolorose, debilitanti, cui con difficoltà si riesce a reagire.

E, pensando ai nostri caduti, centinaia di migliaia, qualcosa ci rode dentro, ci attanaglia: forse non siamo stati degni di loro? E quel grido alto, inumano, disperato di Luigi Reverberi, "TRIDENTINA, AVANTI!" diventa amaramente un "indietro tutta!".

Mario Dell'Eva



Luigino e Samuele, due volontari a ferma annuale, alpini del 2002!

ALPINI RELIGIOSI QUASI SANTI

*Beato Secondo Pollo, caduto in Montenegro:
"Benedico il mio Battaglione Val Chisone"*

"Benedico il mio Battaglione Val Chisone". Furono le ultime parole di don Secondo Pollo, caduto il 26 dicembre 1941 con i suoi alpini fra le pietraie innevate di Dragali, in Montenegro, e proclamato Beato dal Santo Padre il 23 maggio 1998.

E sono parole pesanti, che suonano da commovente epitaffio di una vita sorretta dalle certezze della fede e vissuta nel dono per gli altri. Dono estremo, volto a portare aiuto fisico e conforto spirituale. Anche nelle condizio-

ni estreme e più pericolose. Anche quando, all'alba del giorno di Santo Stefano del 1941, gli alpini del Battaglione Val Chisone si apprestavano a riprendere il cammino tra gli insidiosi monti jugoslavi per la liberazione di Grahovo.

Fu allora che venne l'ordine di iniziare la marcia verso nord, fra boscaglie e pietraie innevate lungo il fianco della montagna. E anche se i reparti di Artiglieria Alpina del "Val d'Orco", dall'altra parte della vallata, ave-

vano potuto garantire una certa copertura, la situazione precipitò verso le 10,30 della fredda mattinata, dopo che gli alpini del Val Chisone raggiunsero una località pianeggiante a quota 964: Dragali. Fu infatti allora che infernali fuochi incrociati di mitragliatrici, nascoste fra gli anfratti del monte, piovvero sugli alpini che si sparpagliarono subito cercando riparo e difesa fra le rocce e i radi arbusti. Ma il fuoco fu tremendo e ininterrotto. D'improvviso, su tutti, il grido di un soldato "Mama, j'han ciapami!" (Mamma, mi hanno preso!).

Don Secondo Pollo fu tra i primi che si gettarono in soccorso. Ma non bastò un balzo per garantire al cappellano la salvezza. Le pallottole di quelli che per lui erano avversari, non nemici, lo falciarono. Una tremenda raffica di mitragliatrice lo colpì alle gambe e lo prostrò a terra. Il caporale Giovanni Sorba di Moncalvo vide don Pollo pallidissimo, appoggiato alle rocce, solo. Gli domandò come stava. "Guarda gli altri: stanno peggio di me" fu la risposta. E non era vero, perché, nascoste dal pastrano militare, le gambe di don Pollo erano state quasi staccate dalla raffica di mitragliatrice. Ma i suoi soldati se ne accorsero solo dopo aver eseguito l'ordine che don Pollo aveva loro intimato.

Passato l'attacco, sul campo

giunse anche il cappellano del "Val d'Orco". Fu a lui che don Pollo consegnò la teca con le ostie e il cofanetto con le ampolline dell'olio santo. L'affetto degli alpini, riuniti attorno a lui, probabilmente gli scaldò il cuore e gli rinvigorì il corpo. "Don Pollo! Don Pollo!" lo chiamavano. Fu allora che lui, sereno, rivolse gli occhi al cielo e, tracciando con la mano il segno di croce, disse con amore: "Benedico il mio Battaglione Val Chisone". Reclinato il capo morì.

Ma la sua morte eroica, come quella dei suoi soldati, sulle pietraie innevate di Dragali a quota 964, non fu tragico evento imprevedibile. Già in passato, infatti, don Pollo aveva operato in situazioni difficili e precarie. Fra gli infermi e fra i poveri, insieme a quei giovani che tanto amava. Dio non improvvisò il suo martirio. Dio immortalò la sua esistenza nella memoria perché volle che don Secondo Pollo diventasse esempio e modello per i posteri. Incarnazione di quel comandamento di Gesù che don Pollo visse da vero prete soldato. Quello secondo cui "nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici". La medaglia d'argento al valor militare e la sua proclamazione a Beato hanno sancito fra gli uomini quel disegno divino.

Luca Federa

* * *

Ricordiamo che il Btg. Val Chisone operò nella guerra 1915-18 nel settore delle Tofane, potremmo dire gomito a gomito con il Btg. Belluno. Nel 1915 era comandato dal magg. Ettore Martini e conquistò con ardita azione la cengia a metà parete del Piccolo Lagazuoi che prese il nome appunto da Martini ed ancor oggi è così denominata ed oggetto di lavori per il ripristino delle opere militari e delle gallerie italiane e austriache.



RADUNO DEI "VECI" DEL BTG. BELLUNO

A Zelant, amena località sulla prealpe zumellese, tutto traspirava alpinità, indipendentemente dal brulicare di cappelli alpini che animavano quel pianoro: la chiesetta costruita ad opera degli alpini del Gruppo Ana di Mel, affrescata con graffiti di padre Ugolino da Belluno, deceduto proprio nello scorso mese di maggio, legati a motivi sulle Brigate alpine, poi il monumento su base di pietra, posata sul prato adiacente, con un pastrano, una scarpa e un girasole in bronzo a ricordo dei caduti e dispersi nella disastrosa ritirata di Russia del gennaio 1943.

Hanno onorato il raduno una ventina di reduci del Battaglione Belluno 1940-43, di cui i più giovani contano ormai ottant'anni, ancora una volta riuniti per incontrare i compagni d'arme d'allora. I due più anziani erano gli ottantasettenni Vittorio Girotti di Fermo (Marche) e Francesco Cattai di Treviso; sparsi fra le penne nere i vari Bepi, Giovanni, Mario, Toni del

bellunese o della trevigiana, quasi schivi e riservati nel loro riandare a vecchi, dolorosi ricordi di guerra.

Il rito della messa è stato accompagnato dal coro di Carve diretto dal generale alpino Nevio Stefanutti, con canti religiosi e alpini. Ai lati dell'altare i due vessilli delle Sezioni Alpini di Belluno e Valdobbiadene e davanti una ventina di gagliardetti. Attorno oltre duecento alpini, nonostante il tempo incerto e la mattinata fredda.

A chiusura il Capo Gruppo Ana locale, Maurizio Lorenzet, ha brevemente ricordato le vicende storiche del "Belluno", costituito il 1. ottobre 1910, e ha letto la motivazione della medaglia d'argento al valore concessa allo stendardo del battaglione per gli epici fatti di guerra sul Golico e in Val Zagorias durante la campagna 1940-41 sul fronte greco-albanese.

Sono anche intervenuti il sindaco di Mel Emilio Isottoni, il rappresentante della Provincia



Zelant, 21.04.2002: reduci del Btg. Belluno 1940/43

Edoardo Comiotto, il presidente della Sezione ANA di Belluno Arrigo Cadore. Ha concluso il "vecio" Girotti che ha ricordato tanti amici scomparsi e in particolare Carlo Alberto Barbieri che per anni era stato l'animatore di questi raduni annuali, deceduto l'anno scorso a Firenze, e i due comandanti in guerra Lelio Castagna e Giovanni Luchitta.

Poi, a gruppetti sotto l'ampio tendone, i reduci si sono riuniti per gli inevitabili ricordi di una guerra forse non sentita ma certamente combattuta con onore per un innato senso del dovere che sempre ha contraddistinto il Corpo degli Alpini, quest'anno giunto al 130° di fondazione.

dem

VISITE AL MUSEO DI GUERRA AL LAGAZUOI

Su "L'Alpino" è apparso un articolo sui lavori di ripristino delle opere militari della prima guerra mondiale nella zona Tofane. Sono pervenute alcune richieste di precisazioni circa la modalità per la visita alle gallerie del Lagazuoi, notizie che, purtroppo, non erano state aggiunte all'articolo in parola.

Chi fosse interessato alla visita a tale museo all'aperto si può rivolgere a:

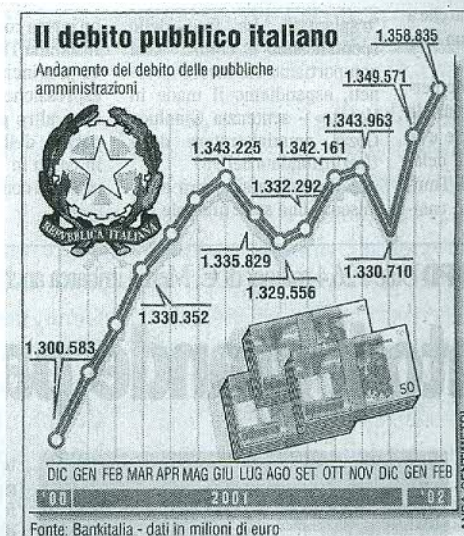
COMITATO CENGIA MARTINI LAGAZUOI c/o ANA via Marconi 16 - C.P. 46 - 32043 CORTINA D'AMPEZZO. Telefono e fax: 0436/4861. Internet: <http://www.dolomiti.org/lagazuoi> Sono necessari accordi preventivi perché sono prescritti particolari equipaggiamenti e attrezzatura oppure l'assistenza di una guida.

DEBITO RECORD CALANO LE ENTRATE

Qui non si tratta di fare politica, questa è soltanto l'amara reale situazione delle tasche di Donna Italia, resa pubblica dall'autorevole osservatorio della Banca d'Italia.

Ma il nostro concittadino, cadorino d'origine, ministro Tremonti, ci assicura ogni giorno che "tutto procede secondo i programmi di Governo" e non ci si deve allarmare.

Se lo dice lui... Radio scarpa per il momento tace.



“DALLE DOLOMITI ALL'ETNA CI UNISCE UN UNICO SIMBOLO: IL CAPPELLO ALPINO”

L'adunata di Catania vista dalla sede di via Tasso

Il messaggio di saluto con il quale ci siamo presentati alla gente di Catania, con uno striscione portato dal Gruppo di Falcade alla sfilata di domenica 12 maggio, è stato salutato da tanti applausi e ripreso vistosamente dalla stampa.

Il presidente Arrigo Cadore è rimasto impressionato dalla gente assiepata dietro le transenne lungo i tre chilometri del percorso. "Una dimostrazione di simpatia e ammirazione davvero commovente. C'erano intere famiglie, anche coi figli piccoli, a battere le mani e dire "bravi, evviva". Non mi sarei immaginato una simile accoglienza e

possibilità ricettive di una città che pure conta 380 mila abitanti. Ma la carta vincente si è rivelata quella crociera da Venezia.

L'impegno organizzativo è stato lungo, complesso, molto duro e irto di tante difficoltà nuove: Renato Menel, Arrigo Cadore, Franco Patriarca, Renato Bogo sono state le persone maggiormente impegnate, ma anche il redattore di "Col Maòr" ha voluto essere presente, ideando e dando vita ad un opuscolo contenente una breve illustrazione di due fatti luttuosi di guerra, l'affondamento della nave Galilea col prezioso carico di alpini del Btg. Gemoni di ritorno



Arrigo Cadore alla prima emozione come presidente

Ma nella settimana precedente (alcuni del Gruppo di Sois erano già sul posto domenica 5 maggio) le varie comitive di ogni regione d'Italia hanno approfittato per visitare i tanti bellissimi posti della Sicilia partendo dai due poli di Palermo e Catania. Mete preferite, indubbiamente, l'Etna (incappucciato di neve fresca) e la Valle dei Templi di Agrigento.

Tra l'altro abbiamo rilevato, in articoli di Giovanni Lugaesi, la presenza del trio Chies, Poncato, Dal Borgo con relativo "banco assaggio" davanti all'hotel Excelsior. Ma Dal Borgo era anche marzialmente presente, con vessillo, alla solenne Messa in Cattedrale, celebrata dal Vescovo di Catania assistito dai Cappellani militari.

Poi la sfilata. Maurizio Lorenzet, dall'alto dei suoi quasi due metri, apriva il corteo bellunese col tradizionale cartello BELLUNO; Giorgio Cassiadoro, in guanti bianchi, reggeva il vessillo della Sezione affiancato da Arrigo Cadore; poi i consiglieri di Sezione; di seguito la riga dei Sindaci con fascia tricolore e fra essi il capitano Ermanno De Col di Belluno.

Tutti i Gruppi, certo, avrebbero qualcosa di particolare o curioso da raccontare, ma non è possibile. Ci affidiamo pertanto alle notizie e alle impressioni giunte via filo o cellulare, quindi forzatamente frammentarie e sintetiche.

Impegnativa la carovana di quattro camper e un pulmino del Gruppo di Salce che, seppure a



Il nostro messaggio fraterno

nemmeno avrei pensato di veder sfilare 600 alpini della nostra Sezione, con 40 gagliardetti su 43 Gruppi. Certamente, con i familiari, eravamo quasi un migliaio".

Commento di Ezio Caldart: "Un'esperienza positiva, calorosa accoglienza della gente siciliana, riscontrando che televisione e giornali riportano spesso soltanto gli aspetti negativi di quella terra che invece, vivendo-la direttamente, dimostra molti pregi che le fanno onore".

In sostanza, l'adunata era nata all'insegna delle molte perplessità e incredulità, in particolare per la distanza e poi per le limitate

dall'Albania nel 1942 e l'eccidio della Divisione Aquila a Cefalonia dopo il triste 8 settembre 1943: 9.500 militari italiani trucidati, sola colpa non essersi sottomessi all'intimazione del comando tedesco di cedere le armi.

Gli alpini all'andata e al ritorno hanno ricordato questi caduti gettando in mare due corone d'alloro, accompagnati dalle note della fanfara alpina di Conegliano: la Canzone del Piave, il Ponte di Perati, il Silenzio e infine il nostro "33". Cerimonie concluse con un lungo applauso da parte dei 1.700 alpini e familiari che affollavano i ponti della "Carthage".



Le donne di Catania pronte a gettare fiori agli alpini

guida alternata, ha fatto fronte a un rally di quasi 3.000 chilometri. Ma a Catania quelli di Salce hanno trovato una sistemazione ottimale (qualcuno direbbe: al top) in una costruzione della Caritas, dotata di docce con acqua calda, assieme agli alpini di Brescia e della Sezione Gran Bretagna: circa 150 persone con le quali si è trovato subito pieno accordo e si sono scambiate cortesie. Fra loro anche Luca, un ragazzo di 15 anni non nuovo alle adunate degli alpini, ritornato a casa assolutamente entusiasta per aver visto in un paio di giornate Noto, Siracusa, l'Etna con la neve, Catania di notte (accompagnato dal padre) e poi ore di sfilata dalla tribuna. Certamente tutte cose che rimarranno per sempre nella memoria di Luca, anche se fra cinque anni, quando avrà l'età, chissà come saranno ridotti i nostri reparti alpini.

Per chiudere, il giornalista Italo Salomon ha fissato le immagini dell'adunata per Telebelluno Dolomiti e ci ha fatto vedere molte belle riprese sulla traversata e sulla sfilata realizzando una cassetta che l'emittente bellunese potrà fornire a quanti vorranno richiederla. E adesso, archiviata positivamente la 75^a adunata in terra sicula, voltiamo pagina e già pensiamo alla 76^a all'altro estremo dello Stivale. A voi Aosta!

dem



Sulla nave "Carthage" si ricordano i caduti del Batt. Gemona

Spilimbergo, 29 gennaio 2002. La fanfara della Brigata Alpina Julia scandiva il ritmo ufficiale dell'addio al Battaglione Logistico, con i rituali tre squilli d'attenti alla bandiera che lasciava lo schieramento e prendeva la via di Roma per essere deposta nel museo delle bandiere all'Altare della Patria. E' il sacrario degli standardi di innumerevoli gloriosi reparti delle nostre Forze Armate, ma come tutti i sacrari è un ricordo dei "morti". Ripetiamo ancora una volta che, allorché la nostra Associazione Alpini ha alzato il tono della voce sui nostri giornali o per bocca del presidente nazionale o dei presidenti di Sezione, il ministro o il generale di turno ci raccontavano la favoletta di Fedro, con strane assicurazioni o sciorinamento di statistiche, per dimostrare che con i vari tagli o ridimensionamenti l'apparato alpino diventava più forte, più qualificato, più moderno, come le esigenze internazionali imponevano. E alle nostre inevitabili repliche si offendevano, lasciando trasparire, senza dirlo palesemente, "ma volete saperne più di noi che siamo del mestiere e bene informati su trasformazioni e ammodernamenti?". E invece... radio scarpa è quasi sempre bene informata. Il gen. Pierluigi Campregher, comandante della "Julia", stando a quanto abbiamo rilevato dalla

Brigata Alpina Internazionale

UN ALTRO PEZZO DELLA "JULIA" SE NE VA

stampa avrebbe giustificato questo scioglimento come "una delle più meste cerimonie cui si possa assistere, ma necessario e in atto anche negli altri Paesi europei, avente come obiettivo la realizzazione di uno strumento militare, dimensionalmente ridotto in misura considerevole, come negli altri Paesi dell'Unione Europea, peraltro decisamente più rispondente alle molteplici e multiformi sfide che la nostra forza armata sta incontrando per adeguarsi alle esigenze dei mutati scenari internazionali".

Altra favola di Fedro! E, purtroppo, non sarà l'ultima. Ora - come riferiamo in altra parte del giornale - potrebbe essere il malaugurato (per non dire scellerato) turno della Brigata Tridentina, la terza brigata alpina dopo l'Orobica e la Cadore. Torniamo alla cerimonia di Spilimbergo. Noi che abbiamo

vissuto la triste giornata del 10 gennaio 1997 per l'addio alla nostra Brigata Cadore, ben condidiamo lo stato d'animo dei presenti al saluto al Btg. Logistico Julia, sia militari sia alpini in congedo. Allora avevamo scritto che ci pervadevano rabbia e tristezza; a distanza di cinque anni i sentimenti sono gli stessi.

Il comandante del battaglione, ten. col. Giuseppe Bosco, concludeva la cerimonia con questo messaggio ufficiale:

"Ufficiali, sottufficiali, militari di truppa del Battaglione Logistico Julia. Questa bandiera, che ha sempre sventolato tenendo alto il prestigio della Patria e dell'Esercito, lascia Vacile di Spilimbergo a seguito dei provvedimenti che hanno determinato la soppressione del Battaglione Logistico Julia. Essa sarà conservata, con gli altri simboli che ricordano i fasti dell'Esercito Italiano, presso il Museo del Risorgimento di Roma. Con grande commozione vi invito ad esclamare, per l'ultima volta, il nostro VIVA IL BATTAGLIONE LOGISTICO, VIVA LA JULIA!". E nel piazzale della caserma esplose alto e spontaneo il VIVA, "quasi un grido liberatorio della commozione a stento trattenuta" ha scritto Daniele Pellissetti, presente all'addio.

dem



"NULLA DIES SINE LINEA"

SCIOLTO ANCHE IL LOGISTICO DELLA TRIDENTINA

Analoga cerimonia a Bressanone e stesse giustificazioni per lo scioglimento del Btg. Logistico Tridentina. E anche stessa data, perché apprendiamo che il 29 gennaio 2002 ha segnato la fine di tutti i battaglioni logistici dell'Esercito Italiano.

Pensando a quell'enorme patrimonio di attrezzature e mezzi che aveva il Logistico della "Cadore", andato disperso in mille rivoli e rivoletti, lo sommiamo a quello delle altre tre Brigate - Tridentina, Julia, Taurinense - e ci viene spontaneo dire: ma questa non è una ulteriore prova di malaamministrazione? Certo, ci potranno fornire le più ampie assicurazioni e dichiarazioni. Ma, al lume di quanto visto nel passato, non possiamo più crederci. Spiace prima a noi, ma è così.

L'ultimo saluto alla bandiera del Btg. Logistico Tridentina lo ha dato il ten. col. Mario Quagliero e l'emblema del reparto ha preso la via di Roma. Anche noi salutiamo quella bandiera.

DIMOSTRAZIONE A LENDINARA

Impegnate le nostre squadre di protezione civile

Nelle giornate del 24 e 25 aprile la struttura di protezione civile della Sezione Alpini di Belluno è stata impegnata a Lendinara, comune di 12 mila abitanti in provincia di Rovigo. L'iniziativa, denominata "Festa della montagna", aveva lo scopo principale di far conoscere le attività e gli interventi svolti in aree montane, e soprattutto il ruolo del volontariato e delle istituzioni inerenti la protezione civile.

La nostra Sezione nella giornata del 24 aprile ha svolto due esposizioni didattiche, la prima con la presenza di un'ottantina di scolari delle elementari e la seconda con 120 alunni delle scuole medie.

Nostro personale qualificato e preparato, con filmati e documentazione fotografica, ha dato vita ad un apprezzato e partecipato dialogo con i ragazzi, che si sono dimostrati molto interessati alla conoscenza delle attività che svolgeamo e delle nostre attrezzature.

Nel pomeriggio, presenti tutti i plessi scolastici, ha avuto luogo la dimostrazione pratica, in collaborazione con le unità cinofile del soccorso alpino della Guardia di Finanza di Cortina d'Ampezzo, esercitazione che ha attivato tutte le strutture di protezione civile sezionali. L'ordine di svolgimento, con il quale veniva dato il via

alle operazioni, riguardava prima la simulazione di una scossa di terremoto, con l'entrata in azione delle squadre cinofile, sanitarie e logistiche, quindi la seconda fase con l'intervento delle squadre A e B.

Il sincronismo, la perfetta tempistica e la professionalità con cui i nostri volontari hanno operato confermano il livello di preparazione raggiunto e le capacità di intervento in caso di reale emergenza.

La giornata del 25 aprile prevedeva l'allestimento di stand con l'esposizione di mezzi e materiali e una mostra fotografica sugli inter-

venti effettuati dalla Sezione nel campo della protezione civile. Successivamente venivano effettuate simulazioni che interessavano principalmente il comportamento in sicurezza che il volontario deve seguire quando opera in condizioni difficili e su terreni in forte pendenza.

Gli applausi del folto pubblico e gli elogi da parte delle istituzioni organizzatrici della manifestazione ci gratificano e ci stimolano a proseguire su questa strada, perché la sicurezza del volontario, cioè dell'uomo, sarà sempre la cosa più importante.

Orazio D'Inca

NOTIZIE IN BREVE

VALLADA - Il Gruppo Alpini, in collaborazione con il Comune (che ha messo a disposizione il pulmino) ha preso l'iniziativa di portare gli alunni della scuola elementare a visitare il Museo della Grande Guerra della Marmolada, sistemato nella stazione intermedia della funivia, a Forcella Seraut, zona che è stata dichiarata di rispetto con legge dello Stato.

Per alcuni alunni era la prima esperienza su una funivia che li portava a tremila metri di quota. Quindi, doppia sorpresa ed esperienza. In precedenza gli scolari erano stati preparati dagli insegnanti con lezioni sulla prima guerra mondiale.

La comitiva è salita anche alla stazione finale della funivia per la visita alla grotta della Madonna delle Dolomiti, opera dell'artista alpino Franco Fiabane, benedetta anni fa dal Papa Giovanni Paolo II.

Hanno fatto da accompagnatori, oltre alle maestre, il capo gruppo ANA Maurizio Nardi e il sindaco Luca Luchetta (alpino). Mario Fornaro, direttore

dell'istituzione, ha illustrato i cimeli e i reperti conservati nel museo.

* * *

TRICHIANA - Le squadre di protezione civile e antincendio del Gruppo di Trichiana hanno collaborato con altre organizzazioni del Comune ad una domenica ecologica organizzata dall'assessorato all'ambiente. I volontari dell'ANA hanno messo in sicurezza, sistemando anche i parapetti, alcune strade montane in località Pianezze, hanno praticamente rifatto il percorso vita che dall'area degli impianti sportivi sale alla casa di riposo e prati circostanti la sede del Gruppo a Nate.

Dalla stampa rileviamo che hanno partecipato alla giornata ecologica 250 persone, il 6 per cento della popolazione, con l'adesione delle scolaresche e di intere famiglie. A conclusione, i soliti "cuochi" del Gruppo Alpini hanno concorso per la preparazione e la distribuzione del rancio per tutti.

FELTRE - A seguito delle dimissioni rassegnate da Carlo Balestra, candidato sindaco, è stato nominato presidente della Sezione Alpini di Feltre il vice presidente Renzo Centa, come previsto dal regolamento sezionale. Centa assume l'anzianità di Balestra e scadrà quindi il 31 dicembre 2003.

Il neo eletto è una vecchia conoscenza, in quanto fa parte del Consiglio di Sezione dal 1979, è responsabile della protezione civile dal 1988 ed è stato vice presidente per sette anni.

All'amico Renzo, da queste pagine, felicitazioni per l'impegnativa nomina con l'augurio di "buon zaino in spalla", dato che gli impegni immediati sono veramente gravosi: dai festeggiamenti per l'80° della Sezione al Raduno triveneto.

* * *

LUTTI - E' deceduto il padre del nostro socio Carlo Celato. Rinnoviamo a lui e alla famiglia le più vive condoglianze.

LIETI EVENTI - Adriano Dal Pont (figlio del primo Capogruppo di Salce) e Carlo Dell'Eva (figlio del segretario), nostri soci, si sono uniti in matrimonio rispettivamente con Valentina e Federica. Guarda la coincidenza: stessa classe, sposati a distanza di 8 giorni l'uno dall'altro, cerimonia bagnata per tutti e due. Auguri per il futuro ad entrambi.

* * *

OSCAR DE PELLEGRIN - Socio della nostra Sezione, campione nazionale e internazionale nel tiro con l'arco e tiro a segno, nonostante il suo handicap, dopo aver ottenuto medaglie e riconoscimenti, il 2 giugno ha ricevuto dal Prefetto Ippolito il diploma di commendatore dell'O.M.R.I.

Le nostre più vive felicitazioni.

COSE DI CASA NOSTRA

Premiato l'ospedale di Belluno

- L'ospedale San Martino è tra i cinque d'Italia, unico del Veneto, al quale è stato assegnato il premio "Qualità in Sanità". La giuria era composta dal ministro alla Salute, Sirchia, dai presidenti delle Regioni, da esperti de "Il Sole-24 Ore" e da altri tecnici del settore. Fattore determinante per l'attribuzione del riconoscimento è stato il progetto di accreditamento d'eccellenza, sviluppato con il Canadian Council of Health Services Accreditation. "In pratica - scrive Il Gazzettino - a Belluno si sta cercando di fissare gli standard di qualità dei servizi offerti, che poi verranno applicati in tutta la regione".

Il progetto abbraccia un complesso di aspetti, non solo sanitari: l'esito degli interventi chirurgici, l'organizzazione dei reparti, le liste d'attesa, il comportamento del personale medico e paramedico con i pazienti.

E ora si sta attuando la terza fase del progetto attraverso l'autocontrollo e l'autovalutazione interna, per cercare di determinare i punti di eccellenza e quelli deboli, al fine di un ulteriore miglioramento. Il direttore generale dell'Ulss 1, Angelo Lino Del Favero, ha detto: "Il premio è il frutto dell'impegno e dell'intelligenza di tutto il personale, dai medici agli amministra-

tivi. E' comunque un punto di partenza, non d'arrivo".

Riportiamo questa notizia, altamente positiva nel contesto di tante segnalazioni e denunce di malasanità, anche perché non tutti i nostri lettori ne saranno venuti a conoscenza, e soprattutto per gli abbonati all'estero che leggono questo nostro "Col Maòr".

* * *

Esercitazione triveneta - La Sezione Alpini di Conegliano ha avuto l'onore dell'organizzazione dell'annuale esercitazione triveneta di protezione civile. L'impegno principale dei 2.000 volontari consisteva nella sistemazione di alvei di fiumi con taglio di piante, arbusti e cespugli lungo gli argini e relativo trasporto a riva del legnatico.

Piace sottolineare che squadre di nostri volontari sono state impegnate in una dimostrazione operativa in sicurezza con motosega in terreno pericoloso, con opportune imbragature. Tale sperimentazione era la pratica applicazione dell'addestramento effettuato in precedenza in esercitazioni di addestramento organizzate dalla Sezione ANA di Belluno. Altro personale si è impegnato in dimostrazione antincendio boschivo.

Per la prima volta i 275 volontari bellunesi hanno avuto assistenza medica da parte di una nostra squadra autonoma, con due medici e altro personale, donne comprese. La Sezione di Belluno ha partecipato all'esercitazione con 23 squadre dei Gruppi ANA di Ponte nelle Alpi-Soverzene, Alpago, Sospirolo, Trichiana, Sedico, Agordo, Vallada Agordina, Mel, Limana e Nucleo di Belluno.

Nessun incidente con conseguenze si è verificato, però i capi squadra ed i volontari si sono ancora una volta resi conto che bisogna avere sempre e costantemente la massima attenzione, specie all'inizio e alla fine della giornata lavorativa.

* * *



Giuramento a Valdobbiadene

Giuramento a Valdobbiadene

- Il Gruppo "S'ciara di Bolzano-Tisoi, guidato dal consigliere Giorgio Cassadoro, ha rappresentato la Sezione Ana di Belluno al giuramento pubblico dei volontari a ferma annuale del 7° Regg. Alpini "Julia" di Feltre, nella bella cittadina pedemontana di Valdobbiadene.

Nella foto, la nostra rappresentanza bellunese assieme alle due reclute paesane Luigino e Samuele Giozzet. Di questi tempi non è facile avere due alpini alle armi dello stesso paese e nello stesso periodo di naia.

Completato l'organico della

Sezione - Nella riunione del Consiglio direttivo della Sezione Alpini di Belluno sono stati approvati i seguenti incarichi organizzativi (in pratica si sono designati i responsabili di commissione):

1) **Rifugio Col Visentin** - Giorgio Cassadoro con uno specifico gruppo di lavoro.

2) **Iniziative sociali** - Angelo Dal Borgo.

3) **Regolamento di Sezione** - La precedente commissione per la modifica del regolamento, per la cui definizione l'assemblea dei delegati ha dato mandato al Consiglio, verrà aggiornata e integrata su indicazione del presidente Arrigo Cadore.

4) **Sport** - Franco Patriarca e Luigino Da Roit.

5) **Protezione civile** - Confermato delegato della Sezione Orazio D'Inca.

6) **Giornale "Col Maòr"** - Confermati il direttore responsabile Adriano Padrin e il redattore Mario Dell'Eva. E' allo studio una ristrutturazione, sia della conduzione sia della tiratura, come organo d'informazione sezionale per tutti i soci, previa approvazione delle caratteristiche tipografiche e aggiornamento dei costi e delle quote, anche a seguito delle nuove disposizioni per la spedizione in vigore dal 1. maggio di quest'anno (disposizioni - ad esempio la cellofanatura di ogni copia per l'invio tramite posta - che comportano un ulteriore costo).

7) **Il Presidente** ha messo in programma una visita annuale alle cinque zone di giurisdizione della Sezione, con la presenza dei Capi Gruppo e dei consiglieri.

Rimane invariata la cadenza mensile delle riunioni del Consiglio.



Esercitazione della nostra Protezione civile

GIURAMENTO ALPINO AD AGORDO



Vengono resi gli onori al nostro labaro nazionale

Agordo, che ha tanti ricordi alpini, ha avuto l'onore di ospitare, in questi tempi di "vacche magre" per le Truppe Alpine, il giuramento pubblico dei volontari a ferma breve del 3° blocco 2002 in servizio al 7° Reggimento Alpini di Feltre, Brigata Julia. L'avvenimento era stato caldeggiato dal locale Gruppo ANA e formalmente richiesto dal Sindaco di Agordo.

Splendida mattinata di sole caldo di fine maggio, un magnifico colpo d'occhio sul famoso Broi, quel vasto prato verde proprio nel centro della cittadina. Peccato che mancasse lo sfondo, i caratteristici due campanili della chiesa arcipretale, "incarta-

ti" per lavori di restauro. Tanta gente, proveniente anche dalla Valle del Biois, dall'alto Cordevole e dal Poi, oltre naturalmente ai familiari dei militari. "Testimoni" del giuramento gli alpini della 164^a e 64^a Compagnia e la fanfara della Brigata Julia.

Breve la cerimonia ma altamente significativa, anche per noi "veci" che abbiamo assistito a tanti giuramenti, ma ogni volta l'ultimo ha qualcosa di nuovo, di toccante. Poi quel "lo giuro!" gridato alto, il nostro inno nazionale cantato da due-trecento giovani penne nere, tutto concorre a dare un tono particolare alla cerimonia.

La formula del giuramento è stata letta dal comandante del 7°, col. Gianfranco Rossi. Breve indirizzo di saluto del sindaco Vito Valcozzena, quindi intervento conclusivo del comandante della Brigata Julia, gen. Pierluigi Campregner. In tribuna

tutte le principali autorità istituzionali: il prefetto, i comandanti provinciali dei carabinieri e della guardia di finanza, il questore, l'on. Paniz, l'assessore regionale Pra e quasi tutti i sindaci dell'Agordino. Un po' defilato il cappellano militare capo mons. Sandro Capraro. Presente il labaro nazionale dell'Associazione Alpini, alfiere il capogruppo locale Sandro Savio scortato dai consiglieri nazionali Cherobin, Brunello e Piccin. Presente anche la vecchia guardia: Bruno Zanetti di Agordo, Mario Dell'Eva di Belluno, Bortolo Busnardo di Bassano. Tra le rappresentanze ci ha fatto piacere poter annotare anche il figlio del "vecio" Paolo Case "Montebianco", venuto dal Canada per un breve soggiorno in occasione dell'adunata di Catania. Ripetuti applausi hanno sottolineato i momenti più belli della cerimonia e il passaggio delle bandiere. Unica nota, per noi negativa, la mancanza di tricolori, giustificata da un divieto dei militari di esporli trattandosi di "cerimonia militare". Solo simbolo nazionale, quindi, la bandiera di guerra del Settimo.

Sarà, ma al cronista e agli alpini sarebbe piaciuto vedere il tricolore alle finestre.

23 GIUGNO

20° Pellegrinaggio nazionale al Rifugio Contrin - presente il labaro nazionale.

Cerimonia annuale a Cappella Tamai (Comelico) a ricordo dell'eccidio di Cima Vallona.

29-30 GIUGNO

80° di fondazione della Sezione Alpini di Feltre e Raduno Triveneto.



Il quadro che ricorda Ersilio Gandin

**COL MAÒR N. 3 - XXXIX
GIUGNO 2002**

Spedizione in abb. post./50%
comma 27 Art. 2 L. 549/95
Filiale di Belluno
Tassa riscossa - Taxe perçue

In caso di mancato recapito, restituire al mittente cui sarà addebitata tassa di rispedizione